

CAPITOLO III

Aspetti finanziari

PAGINA BIANCA

1) Come richiamato nel primo capitolo, le imprese del sistema a partecipazione statale si sono dovute confrontare con una situazione di gravissima difficoltà sia del mercato interno che di quello internazionale. In particolare, rispetto alle ipotesi delineate nel "Libro bianco", le imprese del sistema a pp.ss. hanno dovuto fronteggiare situazioni di mercato assai peggiori di quelle che potevano lecitamente immaginarsi nel 1980, una situazione finanziaria che si è rapidamente aggravata a causa sia dei suddetti andamenti sfavorevoli dei mercati, che si sono riflessi sul livello d'indebitamento attraverso la gestione economica, sia dei fenomeni di carattere finanziario, che vanno dall'aumento del tasso d'interesse "reale" praticato per finanziamenti raccolti sul mercato, agli oneri provocati dai ritardi intervenuti nel versamento dei fondi di dotazione già stanziati.

Ma nonostante ciò, le imprese stesse hanno conseguito apprezzabili risultati di recupero di efficienza, come si può desumere dalle allegare tabelle (n.1 e n.2) che in estrema sintesi evidenziano che tra il 1981 e l'anno in corso le partecipazioni statali hanno registrato un miglioramento del risultato netto complessivo di gestione pari a 917 miliardi.

Tale miglioramento si è verificato malgrado l'aumento degli oneri finanziari (+66% tra il 1980 e il 1982) e dell'indebitamento (+54% negli stessi anni).

In effetti se, come è opportuno, il miglioramento della gestione viene misurato al netto degli effetti finanziari, e cioè in termini di margine operativo loro, si può rilevare che nel 1982 il margine lordo delle aziende a partecipazione statale risulterà aumentato del 37,2% rispetto all'anno precedente, facendo passare il rapporto tra margine lordo e fatturato dal 13% del 1981 al 14% del 1982.

Nelle tabelle seguenti (n.3,4,5) sono riportati in dettaglio i dati relativi all'andamento economico degli Enti.

2. I movimenti dei fondi di dotazione sono riepilogati nelle tabelle (n. 6-7-8). Rispetto ai fabbisogni identificati nel "Libro Bianco" (tab. n.9) si evidenzia un differenziale aggiuntivo di fondi di dotazione deliberati per il 1980-83 (compreso il FIO 1982) per un totale di 3.569 miliardi: + 1.347 IRI (+ 14,2%); + 1.495 ENI (+196,7%); + 727 EFIM (+1.273%). Peraltro, nel periodo 1983/85 emerge la necessità di apporti integrativi per ulteriori 9.600 miliardi, ripartiti nella misura di 3.000 miliardi per il 1983, di 3.700 miliardi per il 1984 e di 2.900 miliardi per il 1985 (v. tab.n.10).

3. Gli importi per i singoli enti sono evidenziati nelle successive tabelle (n. 11-12-13-14-15-16) le quali riportano, oltre alle richieste integrative per ciascun Ente, l'andamento dei fondi già deliberati distinguendo tra gli importi incassati e quelli da incassare ed inoltre i preventivi del conto economico per gli anni 1983/85. Quanto a questi ultimi è bene precisare che essi si riferiscono "ai piani di gruppo degli Enti di gestione a fine 1981 e sono stati elaborati in funzione delle rispettive ipotesi di capitalizzazione di cui alle soprarichiamate tabelle"; dette previsioni vanno quindi accolte come largamente indicative oltretutto perchè non tengono conto delle variazioni introdotte in sede di aggiornamento dei budgets 1982 sulla base dei consuntivi al 30 giugno (con un peggioramento di 2.400 miliardi).

In particolare per l'IRI è prevista una richiesta integrativa di 5.700 miliardi, al netto dell'esigenza di ripianare le perdite dovute ai maggiori oneri finanziari conseguenti ai ritardi nella erogazione dei fondi.

Per l'ENI sono richiesti apporti integrativi di 2.800 miliardi, al netto di quanto sopra osservato a proposito dell'IRI.

Per l'EFIM la richiesta integrativa è di 1.100 miliardi sempre al netto della necessità di compensare i ritardi fin qui intervenuti.

4. Per quanto dall'esame dei conti economici e patrimoniali degli Enti emergano elementi che lasciano ben sperare per la prosecuzione dell'opera di risanamento avviata negli enti di gestione, si deve sottolineare che gli importi integrativi sopra evidenziati fanno riferimento ad andamenti economici che a parte quanto in precedenza detto, potrebbero, se il profilo della congiuntura interna ed internazionale non registrasse la sperata ripresa del 1983, rilevarsi più orientati all'ottimismo che al pessimismo. Tali importi sono dunque da considerarsi minimali e presuppongono il verificarsi di tutte le ipotesi necessarie ed in particolare lo incasso tempestivo delle quote dei fondi deliberati e non erogati, ed il riconoscimento della compensazione dovuta per i ritardi in parola.

IL RISANAMENTO (in miliardi di lire)

	1980	1981	1982 budget ag giornato	1983	1984	1985
I.R.I. (a)	- 2.563	- 3.134	- 2.476	+ 545	+ 908	+ 1.860
E.N.I.	+ 99	- 1.756	- 1.443	- 384	- 231	+ 388
E.F.I.M.	- 89	- 326	- 380	- 212	- 54	+ 34
TOTALE	- 2.553	- 5.216	- 4.299	- 51	+ 623	+ 2.282

(a) I risultati si riferiscono alla sola sezione industriale; non comprendono cioè gli utili della sezione bancaria. Il preconsuntivo 1982 è al lordo del contributo per oneri indiretti, sia per la quota afferente all'esercizio (£ miliardi 150), sia per quella relativa al 1981 (£ miliardi 150).

N.B. Le previsioni per gli anni 1983/85 si riferiscono ai piani di Gruppo degli Enti di gestione a fine 1981, elaborate in funzione delle rispettive ipotesi di capitalizzazione di cui alle tabelle seguenti; esse vanno pertanto, accolte come largamente indicative, oltretutto perchè non tengono conto delle variazioni introdotte in sede di aggiornamento dei budgets 1982 sulla base dei consuntivi al 30 giugno.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 2 — RIEPILOGO RISULTATI ECONOMICI 1980-82 (previsioni)
(in miliardi di lire)

		<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>%1982/80</u>
FATTURATO	I.R.I.	22.558	29.004	36.261	+ 61
	E.N.I.	23.021	33.262	44.535	+ 93
	EFIM	<u>2.456</u>	<u>3.094</u>	<u>3.472</u>	+ 41
		<u>48.035</u>	<u>65.360</u>	<u>84.268</u>	+ 75
POSTO LAVORO:	IRI	8.246	9.760	10.924	+ 32
	ENI	2.292	2.963	3.544	+ 55
	EFIM	<u>605</u>	<u>752</u>	<u>837</u>	+ 38
		<u>11.143</u>	<u>13.475</u>	<u>15.305</u>	+ 37
MARGINE OPERATIVO LORDO	IRI(1-2)	3.354	4.264	5.801	+ 73
	ENI	4.350	4.009(4)	5.641(4)	+ 30
	EFIM	<u>285</u>	<u>249</u>	<u>253</u>	- 11
		<u>7.989</u>	<u>8.522</u>	<u>11.695</u>	+ 46
ONERI FINANZIARI:	IRI	3.804	4.964	5.455	+ 43
	ENI	671	1.646(4)	1.904(4)	+ 184
	EFIM	<u>227</u>	<u>407</u>	<u>446</u>	+ 96
		<u>4.702</u>	<u>7.017</u>	<u>7.805</u>	+ 66
RISULTATO NETTO:	IRI(1-2)	- 2.563(3)	-3.134(3)	-2.476 (3)	
	ENI	+ 99(4)	-1.756(4)	-1.443 (4)	
	EFIM	<u>- 89</u>	<u>- 326</u>	<u>- 380</u>	
		<u>- 2.553</u>	<u>-5.216</u>	<u>-4.299</u>	
INDEBITAMENTO NETTO:	IRI	24.338	29.181	33.447	+ 37
	ENI	9.516	14.858	18.852	+ 98
	EFIM	<u>1.584</u>	<u>2.089</u>	<u>2.280</u>	+ 44
		<u>35.438</u>	<u>46.128</u>	<u>54.579</u>	+ 54

- (1) Il margine operativo lordo e i risultati netti IRI sono al lordo dei contributi per oneri indiretti ed al netto degli oneri tributari.
- (2) Si premette che i risultati esposti per l'esercizio 1981 si riferiscono alla quasi totalità delle imprese del Gruppo, e non all'insieme di esse, per renderli omogenei, ai fini del raffronto, con il budget del 1982. Da ciò emergono le differenze tra i valori sopraindicati e quelli (sempre relativamente all'esercizio 1981) consolidati di cui alla tab. n.3 relativa all'andamento dell'ente dal 1973 al 1982.

- (3) Risultati della sezione industriale con esclusione quindi degli utili afferenti al settore bancario (L.m.di 162 per il 1980; L.m.di 291 per il 1981; per il 1982 si presume un risultato dello stesso ordine di grandezza di quello del precedente esercizio). Gli importi suindicati comprendono rispettivamente L.m.di 213, L.m.di 274 e L.m.di 400 afferenti alla gestione dell'Istituto.
- (4) I dati ed i risultati economici degli esercizi 1981 e 1982 sono riferiti alla gestione (SIR e LIQUICHIMICA incluse) e non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione delle partite soggette a valutazioni di bilancio in sede di chiusura (confronto prospetto andamento ENI 1973/1982 n.4). Gli importi concernenti il 1981 e il 1982 comprendono rispettivamente L.m.di 94 e L.m.di 170 di perdite dell'Ente.

TAB. 2 bis - RAPPORTI PERCENTUALI SU FATTURATO

	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>
<u>Costo del lavoro/fatturato</u>			
I R I	36,5	33,6	30,1
E N I	10,0	8,9	8,0
E F I M	24,6	24,3	24,1
	23,2	20,6	18,2
=====			
<u>MOL/Fatturato</u>			
I R I	14,9	14,7	16,0
E N I	18,9	12,1	12,7
E F I M	11,6	8,1	7,3
	16,6	13,0	13,9
=====			
<u>Oneri Finanziari/Fatturato</u>			
I R I	16,8	17,1	15,0
E N I	2,9	4,9	4,3
E F I M	9,2	13,1	12,8
	9,8	10,7	9,2
=====			
<u>Risultato Netto/Fatturato</u>			
I R I	-11,4	-10,8	- 6,8
E N I	-	- 5,3	- 3,2
E F I M	- 3,6	-10,5	-10,9
	- 5,3	- 8,0	- 5,1
=====			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 3

(miliardi di lire)

	Dati rilevati dai bilanci consolidati al 31.12										Aggiornam. budget. 1982
	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	
Fatturato	6.181	7.354	8.695	11.145	13.114	15.952	18.147	22.558	29.074	36.261	
Costo del lavoro	2.295	2.886	3.639	4.409	4.933	5.736	6.872	8.245	9.760	10.924	
Margine operativo lordo		1.388	1.705	2.327	2.704	2.896	3.496	3.773	4.982	5.801	
Ammortamenti	- 423	- 587	- 798	- 980	- 1.239	- 1.340	- 1.888	- 2.113	- 2.645	- 2.820	
Risultato operativo ind.le		801	907	1.347	1.465	1.556	1.608	1.660	2.337	2.981	
Oneri finanz. netti		- 782	- 1.245	- 1.633	- 2.096	- 2.396	- 2.715	- 3.804	- 5.019	5.456	
Oneri tributari		- 122	- 148	- 197	- 268	- 313	- 359	- 410	- 479	(a)	
Risultato netto (escluso utili banche)	+ 7	- 103	- 486	- 483	- 899	- 1.153	- 1.466	- 2.563	- 3.170	- 2.475	
Risultato netto (compresi utili banche)	+ 32	- 68	- 447	- 424	- 824	- 1.047	- 1.346	- 2.401	- 2.802		
Indebitamento netto a fine anno	8.123	9.787	12.442	15.049	17.323	20.134	23.200	24.358	29.181	33.447	
Investimenti:		1.846	2.158	2.489	2.863	2.986	2.975	3.825	4.414	5.389	
- Italia	3	10	28	30	49	25	30	47	47	57	
- Estero		1.856	2.186	2.519	2.912	3.011	3.005	3.872	4.461	5.446	
Totale											

(a) Già al netto degli oneri tributari. ed al lordo degli oneri indiretti.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 4

(miliardi di lire)

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982 (2)
Fatturato	2.489,7	4.669,2	5.451,5	8.192,2	9.175,8	11.113,9	15.655,4	23.020,7	33.262,5	44.525
Costo del lavoro	455,5	641,6	820,2	1.072,7	1.227,3	1.598,4	1.927,8	2.291,9	2.963,2	3.544
Margine operativo lordo	592,8	983,0	1.011,6	1.932,9	2.001,0	2.137,4	3.014,3	4.349,7	4.831,0	5.304
Ammortamenti	289,4	427,4	520,5	887,6	1.049,4	1.257,7	1.512,6	1.736,0	2.009,5	2.003
Risultato oper. Int.	303,4	555,6	491,3	1.045,3	951,6	879,7	1.501,7	2.613,7	2.801,5	2.301
Oneri finan. netti	113,4	212,4	305,4	506,6	582,9	529,0	436,6	671,2	1.470,5	1.304
Oneri tributari	125,0	339,6	332,0	623,0	680,2	705,1	1.023,0	1.843,8	1.594,7	1.810
Risultato netto	55,0	16,6	146,1	84,3	312,5	353,3	42,1	98,7	264,7 (1)	1.473 (2)
Indebitamento netto a fine anno	2.211,8	3.253,1	3.124,8	5.098,7	5.835,2	6.029,2	7.092,8	9.516,2	14.858,2	18.952
Investimenti										
- Italia	424,0	614,3	710,7	878,8	756,2	814,0	968,7	1.588,6	2.236,3	2.959
- Estero	341,0	234,6	229,1	311,6	356,0	274,0	556,8	1.018,3	2.096,0	1.832
Totale	765,0	848,9	939,8	1.190,4	1.082,2	1.188,0	1.545,5	2.606,9	4.322,3	4.791

(1) Il risultato è quello di bilancio che tiene conto di un adeguamento del valore degli stocks per 600 miliardi, ammortamenti inferiori ai normali fiscali per 100 miliardi, plusvalenze ed altre voci per 300 miliardi.

Inoltre per omogeneità di confronto con il 1982, al risultato è stato aggiunto circa 500 miliardi di debbono aggiungere circa 500 miliardi relativi alle perdite SIR e liquichimica.

(2) Dati stimati

(3) I dati dei risultati economici sono riferiti agli aspetti operativi e non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione della parte scoperta a valutazione in sede di bilancio. In particolare gli ammortamenti sono calcolati alle massime aliquote fiscali consentite ed includono gli accantonamenti per servizi a terzi relativi alle esplorazioni petrolifere.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 5

GRUPPO EFIM (in miliardi di lire)

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979 (1)	1980 (3)	1981	Aggiornamen- to budget 1982
- FATTURATO	304,0	662,8	814,2	1.263,0	1.819,6	1.918,4	1.967,6	2.456,3	3.094,4	3.472
- COSTO DEL LAVORO	107,5	211,2	282,7	359,1	406,8	472,1	490,4	605,3	752,1	837
- MARGINE OPERATIVO LORDO	34,8	101,5	55,3	159,8	195,0	202,2	216,9	284,8	249,1	253
- AMMORTAMENTI (*)	25,3	52,2	71,2	99,1	122,2	117,4	115,0	136,3	168,8	187
- RISULTATO OPERATIVO INDUSTRIALE	9,5	49,3	- 15,9	59,7	72,8	54,8	102,0	148,5	80,3	56
- ONERI FINANZIARI NETTI	19,8	60,2	95,5	138,7	177,0	158,1	136,6	226,7	406,5	446
- RISULTATO NETTO	- 10,3	- 10,9	- 111,4	- 79,0	- 104,2	- 103,3	- 34,7(2)	- 78,2(4)	- 326,2	- 39
- INDEBITAMENTO NETTO A FINE ANNO	300,3	712,8	978,2	1.182,3	1.121,2	1.138,8	1.222,0	1.583,6	2.092,5	2.280
- INVESTIMENTI:										
• Italia	94,0	133,5	113,4	145,7	150,3	157,2	167,7	185,4	238,0	292
• Estero	1,5	1,4	0,4	1,1	-	0,2	2,0	2,4	5,0	1
	95,5	134,9	113,8	146,8	150,3	157,4	165,7	187,8	243,0	293

NOTE: (*) Ammortamenti industriali, finanziari e degli oneri pluriennali

(1) Non sono considerati i dati relativi ai settori cantieristico, motoristico, leasing e carta le cui società sono uscite dal gruppo nel corso del 1979

(2) Non tiene conto delle perdite straordinarie per cessione partecipazioni e Iodo Almare che ammontano complessivamente a L/miliardi 150,6.*

(3) Non sono considerati i dati relativi alle aziende del Gruppo Inasud, avendo l'Ente ceduto il pacchetto azionario della Finanziaria nel corso del 1980.

(4) Non tiene conto della perdita straordinaria per cessione della partecipazione CROX per L/miliardi 10,3.*

TAB. 5 bis — RIEPILOGO PREVISIONI AGGIORNATE 1982 A CONFRONTO

CON CONSUNTIVI 1981

(importi in L.mldi)

	C o n s u n t i v o 1 9 8 1	Previsione aggiorn. 1 9 8 2	Δ
<u>Margine operativo lordo</u>			
IRI	+ 4.264	+ 5.801	+ 1.537
ENI	+ 4.009	+ 5.641	+ 1.632
EFIM	+ 249	+ 253	+ 4
	<u>+ 8.522</u>	<u>+ 11.695</u>	<u>+ 3.173</u>
<u>Ammortamenti</u>			
IRI	2.433	2.821	+ 388
ENI	2.295	3.003	+ 708
EFIM	169	187	+ 18
	<u>4.897</u>	<u>6.011</u>	<u>+ 1.114</u>
<u>Oneri finanziari</u>			
IRI	4.964	5.455	+ 491
ENI	1.646	1.904	+ 258
EFIM	406	446	+ 40
	<u>7.016</u>	<u>7.805</u>	<u>+ 789</u>
<u>Risultati netti</u>			
IRI	- 3.134	- 2.476	+ 658
ENI	- 1.756	- 1.443	+ 313
EFIM	- 326	- 380	- 54
	<u>- 5.216</u>	<u>- 4.299</u>	<u>+ 917</u>

N.B. - Per le note confrontare prospetti n.2, 3, 4 e 5.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 5 ter — RIEPILOGO CONSUNTIVI 1° SEMESTRE 1982 A CONFRONTO

CON I CONSUNTIVI 1° SEMESTRE 1981
(importi in L.mldi)

	Consuntivo 1° semestre 1981	Consuntivo 1° semestre 1982	A
<u>Margine operativo lordo</u>			
I R I	+ 1.991	+ 2.806	+ 815
E N I	+ 2.033	+ 2.583	+ 550
E F I M	+ 119	+ 120	+ 1
	<u>+ 4.143</u>	<u>+ 5.509</u>	<u>+ 1.366</u>
<u>Ammortamenti</u>			
I R I	1.083	1.387	+ 304
E N I	1.012	1.235	+ 223
E F I M	84	95	+ 11
	<u>2.179</u>	<u>2.717</u>	<u>+ 538</u>
<u>Oneri finanziari</u>			
I R I	2.353	2.559	+ 196
E N I	467	834	+ 367
E F I M	195	256	+ 61
	<u>3.025</u>	<u>3.649</u>	<u>+ 624</u>
<u>Risultati netti</u>			
I R I	- 1.455	- 1.140	+ 315
E N I	- 577	- 340	+ 237
E F I M	- 160	- 231	- 71
	<u>- 2.192</u>	<u>- 1.711</u>	<u>+ 481</u>

N.B. - Per le note confrontare prospetti n.2, 3, 4 e 5.

TAB. 6 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE IRI DAL 1973 AL
30/9/1982 (in mld di lire)

A N N O	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	1145,4	220
1974	1365,4	225
1975	1590,4 ridotto a 1586,4 per perdite GEPI	224
1976	1810,4	37
1977	1847,4 ridotto a 1833,1 per perdite GEPI	359
1978	2192,1 ridotto a 2179,8 per perdite GEPI	1114
1979	3293,8 ridotto a 3269,2 per perdite GEPI	112
1980	3381,2 ridotto a 3355,7 per perdite GEPI	2873,1
1981	6228,8	1924
1982	8152,8 ridotto a 8097,7 per perdite GEPI	2127,5 di cui L.917 già impegnate da erogarsi nei prossimi mesi dell'anno in corso

TAB. 7 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE ENI DAL 1973AL 30/9/1982 (in mld di lire)

A N N O	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	913,9	75
1974	988,9	5
1975	993,9 ridotto a 989,9 per perdite GEPI	61
1976	1050,9	70
1977	1120,9 ridotto a 1106,3 per perdite GEPI	147
1978	1253,3 ridotto a 1241 per perdite GEPI	654
1979	1895 ridotto a 1870,4 per perdite GEPI	112
1980	1982,4 ridotto a 1956,9 per perdite GEPI	350
1981	2306,9	270
1982	2576,9 ridotto a 2521,8 per perdite GEPI	692,5 di cui L.200 già impegnate da erogarsi nei prossimi mesi dell'anno in cor so

TAB. 8 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE EFIM DAL
1973 AL 30/9/1982 (in mld di lire)

ANNO	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONE EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	174	120
1974	294	5
1975	299 ridotto a 295 per perdite GEPI	39
1976	334	99,7
1977	433,7 ridotto a 425,4 per perdite GEPI	146
1978	517,4 ridotto a 553,1 per perdite GEPI	219
1979	772,1 ridotto a 747,6 per perdite GEPI	112
1980	859,6 ridotto a 834,2 per perdite GEPI	100
1981	934,2	294
1982	1128,2 ridotto a 1073,1 per perdite GEPI	217,5

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB.9- FONDI DI DOTAZIONE

(libro bianco)

(in lire miliardi)

	<u>I R I</u>	<u>E N I</u>	<u>EFIM</u>	<u>Totale</u>
ricapitalizzaz.				
31/12/1979	5.260 +	850 +	-	6.110
perdite 1980	2.168 +	(- 250) +	40	1.958
oneri impropri	757 +	160 +	22	939
A per nuovi investimenti	1.300 +	- +	-	1.300
	9.485 +	760 +	62	10.307
<hr/>				
Fondi di dotazione deliberati per 1980/83 compreso il FIO 1982	10.832	2.255	789	13.876
<hr/>				
differenza:				
- valori assoluti	+1.347	+1.495	+727	+ 3.569
- " %	+ 14,2%	+ 196,7%	+1.273%	+ 34,6%

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 10 — RIEPILOGO FONDI DI DOTAZIONE 1980/1985

(IRI-ENI-EFIM importi in miliardi di lire)

	Fondi di dotazione deliberati			Richiesta integrativa	TOTALI
	incassati	da incassare	totali		
1980	3.393	250	3.643	-	3.643
1981	2.031	1.945	3.976	-	3.976
1982	3.135	1.398	4.533	-	4.533
Totale parziale	8.559	3.593	12.152	-	12.152
1983	-	1.724	1.724	3.000	4.724
1984	-	-	-	3.700	3.700
1985	-	-	-	2.900	2.900
	8.559	5.317	13.876	9.600	23.476
oneri finanziari per ritardi di erogazione					2.627
				TOTALE	<u>26.103</u>

<u>Raffronti con</u>	<u>Risultati economici</u>	<u>Investimenti fissi</u>	<u>Indebitamento netto a fine anno</u>
1980	- 2.553	6.667	35.438
1981	- 5.216	9.026	46.128
1982	- 4.299	10.590	54.579
Totale parziale	<u>-12.068</u>	<u>26.283</u>	
1983	- 51	12.624	48.918
1984	+ 623	13.032	50.605
1985	<u>+ 2.282</u>	<u>14.063</u>	52.398
Totale parziale	<u>+ 2.854</u>	<u>39.719</u>	
Totale generale	- 9.214	66.002	

N.B. Le previsioni economiche 1982/85 tengono conto delle ipotesi di capitalizzazione di cui ai prospetti 15, 16 e 17; esse accolgono, inoltre, 2204 miliardi (1) di oneri finanziari per ritardi nell'erogazione dei fondi; per il 1983/85 sono inoltre da considerare come largamente indicative per i motivi di cui alla nota della tabella 1

(1) Quota degli oneri sui IRI sui 2.627 mil. di sopra indicati.

I R I

TAB. 11

FONDI DI DOTAZIONE 1980/85
(in miliardi di lire)

	<u>Fondi di dotazione deliberati</u>	<u>richieste inte-</u>	<u>Totali</u>
	<u>incassati</u>	<u>grative</u>	
	<u>da incassare</u>	<u>totali</u>	
1980	2.873	-	2.873
1981	1.810	1.695	3.505
1982	2.125(1)	915	3.040
Totale parziale	6.808	2.610	9.418
1983	-	1.414	1.414
1984	-	-	2.250
1985	-	-	1.900
	6.808	4.024	10.832
	=====	=====	=====
Oneri finanziari per ritardi di erogazione			2.204
			Totale
			18.736
			=====

<u>Raffronti con</u>	<u>risultati econo-</u>	<u>investimenti</u>	<u>indebitamento</u>
	<u>mici netti</u>	<u>fissi</u>	<u>netto a fine anno</u>
1980	- 2.563	3.872	24.338
1981	- 3.134	4.461	29.181
1982	- 2.475	5.446	33.447
Totale parziale	- 8.172	13.779	
1983	+ 545	6.422	27.244
1984	+ 908	6.990	26.552
1985	+ 1.860	7.540	26.412
Totale parziale	+ 3.313	20.952	
	=====	=====	
Totale generale	- 4.859	34.731	
	=====	=====	

Per dettagli si rinvia all'allegato

(1) Si è considerata incassata l'intera quota di competenza del 1982 a valere sulla Legge 750/81.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ENI

FONDI DI DOTAZIONE 1980/85

TAB. 13

(in miliardi di lire)

	Fondi dotazione deliberati			richieste integrative	TOTALE
	incassati	da incassare	totale		
1980	350	230	580	-	580
1981	156	250	406	-	406
1982	690	399	1.089	-	1.089
<u>totale parziale</u>	<u>1.196</u>	<u>879</u>	<u>2.075</u>	-	<u>2.075</u>
1983	-	180	180	1.200	1.380
1984	-	-	-	1.000	1.000
1985	-	-	-	600	600
	<u>1.196</u>	<u>1.059</u>	<u>2.255</u>	<u>2.800</u>	<u>5.055</u>
Oneri finanziari per ritardi nell'erogazione					
totali			485		
Al netto quote già comprese nelle richieste integrative					
			<u>185</u>		<u>300</u>
				TOTALE	<u>5.355</u>
Raffronti con					
	risultati economici		investimenti fissi	indebitamento netto a fine anno	
	totali	di cui oneri finanziari			
1980	+ 99	671	2.607		9.516
1981	-1.756	1.467	4.322		14.858
1982	-1.443	1.904	4.851		18.852
<u>totale parziale</u>	<u>-3.100</u>	<u>4.042</u>	<u>11.780</u>		
1983	- 384	2.254	5.744		19.426
1984	- 231	2.473	5.574		21.278
1985	+ 388	2.728	6.072		22.922
<u>totale parziale</u>	<u>- 227</u>	<u>7.455</u>	<u>17.390</u>		
<u>totale generale</u>	<u>-3.327</u>	<u>11.497</u>	<u>29.170</u>		

N.B. - Per maggiori dettagli cfr. allegato. Le previsioni economiche 1983/85 vanno accolte soltanto come una prima indicazione per i motivi di cui alla nota della tabella n.1; esse non comprendono i dati relativi alla recente operazione Montedison e tengono pertanto conto delle richieste integrative di fondi di dotazione solo per L. mldi 2.650 (L. mldi 2.800 di cui sopra al netto di L. mldi 150 considerati a fronte della richiamata operazione); le stesse prescindono inoltre dai suindicati oneri finanziari per ritardi nelle erogazioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 14

Gruppo ENI

	1980	1981 (1)	1982 (2)	Totale 1980/82	1983	1984	1985	Totale 1983/1985
Fatturato	23.020,7	33.262,5	44.535	100.818,2	54.932	51.971	75.887	192.790
Costo del lavoro	2.291,8	2.953,2	3.544	8.799,0	4.090	4.871	5.674	14.635
Variazioni operative lordo	4.349,7	4.831,0	5.304	14.484,7	8.270	9.371	11.456	29.097
Ammortamenti	- 1.736,0	- 2.029,5	- 3.003	- 6.768,5	- 3.297	- 3.728	- 4.171	- 11.195
Risultato oper. ind.	2.613,7	2.801,5	2.301	7.716,2	4.937	5.643	7.285	17.855
Oneri finanz. netti	- 571,8	- 1.466,5	- 1.904	- 4.041,7	2.254	2.473	2.728	7.455
Oneri tributari	- 1.843,8	- 1.599,7	- 1.840	- 5.283,5	3.103	3.401	4.159	10.573
Risultato netto	98,1	- 264,7	- 1.443	- 1.609,0	- 384	- 231	388	- 227
Indebitamento netto a fine anno	9.516,2	14.858,2	18.852	18.852	19.425	21.278	22.922	22.922
Investimenti	1.588,5	2.235,3	2.959	6.783,9	3.608	3.345	3.168	10.121
- Italia	1.018,1	2.085,0	1.892	4.995,3	2.136	2.229	2.904	7.269
- Estero	2.605,9	4.322,3	4.851	11.780,2	5.744	5.574	5.072	17.390

(1) Il risultato è quello di bilancio che tiene conto di un adeguamento del valore degli stocks per 500 miliardi, di ammortamenti inferiori ai massimi fiscali per 100 miliardi, plusvalenze ed altre voci per 300 mil. di. Inoltre per omogeneità di confronto con il 1982, al risultato operativo di 1.264 miliardi si debbono aggiungere circa 500 miliardi relative alle perdite SIR e Liquichimica.

(2) I dati dei risultati economici sono riferiti alla gestione industriale non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione della parte soggetta a valutazione in sede di bilancio. In particolare gli ammortamenti sono calcolati alle massime aliquote fiscali.

E.F.I.M.

TAB. 15

FONDI DI DOTAZIONE 1980-85

(miliardi di lire)

	<u>Fondi di dotazione deliberati</u>			<u>Richieste integrative</u>	<u>Totali</u>
	<u>incassati</u>	<u>da incassare</u>	<u>Totali</u>		
1980	170	20	190	-	190
1981	65	-	65	-	65
1982	<u>320</u>	<u>84</u>	<u>404</u>	-	<u>404</u>
Totale parziale	555	104	659	-	659
1983	-	130	130	250	380
1984	-	-	-	450	450
1985	-	-	-	400	400
TOTALE	<u>555</u>	<u>234</u>	<u>789</u>	<u>1.100</u>	<u>1.889</u>
Oneri finanziari per ritardi di erogazione					<u>123</u>
				Totale	<u>2.012</u>

Raffronti con	<u>Risultati economici</u>		<u>Investimenti fissi</u>	<u>Indebitamento netto a fine anno</u>
	<u>Totali</u>	<u>di cui oneri finanziari</u>		
1980	- 88,5	226,7	187,8	1.583,6
1981	- 326,2	406,5	243,-	2.089,5
1982	- 380,-	446,-	293,-	2.280,-
Totale parziale	- 794,7	1.079,2	723,8	
1983	- 212,-	284,-	458,-	2.249,-
1984	- 54,-	293,-	468,-	2.775,-
1985	+ 34,-	322,-	451,-	3.064,-
Totale parziale	- <u>232,-</u>	<u>899,-</u>	<u>1.377,-</u>	
Totale generale	- <u>1.026,7</u>	<u>1.978,2</u>	<u>2.100,8</u>	

N.B. Per maggiori dettagli cfr. allegato. Le previsioni economiche 1983/85 vanno accolte soltanto come una prima indicazione per i motivi di cui alla nota della tabella 1; esse tengono conto delle richieste integrative di fondi di dotazione per £/miliardi 1.100, mentre prescindono dai suindicati oneri finanziari per ritardi nelle erogazioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 16 - GRUPPO E.F.I.M.
(miliardi di lire)

	1980 ⁽¹⁾	1981	1982	TOTALE PARZIALE		1983	1984	1985
<u>PATRATO</u>								
Costo del lavoro	2.456,3	3.094,4	-3.472	9.022,7	4.341	5.122	6.001	
Margine operativo lordo	605,3	752,1	837	2.194,4	980	1.130	1.318	
Ammortamenti (*)	284,8	249,1	253	786,9	268	474	644	
Risultato operativo ind.le	136,3	168,8	187	492,1	196	235	288	
Oneri finanziari netti	148,5	80,3	66	294,8	72	239	356	
Risultato netto	226,7	406,5	446	1.079,2	284	293	322	
Indebitamento netto a fine anno	(2) - 78,2	- 326,2	- 380	- 784,4	- 212	- 54	+ 34	
	<u>1.583,6</u>	<u>2.089,5</u>	<u>2.280</u>	<u>5.953,1</u>	<u>2.248</u>	<u>2.775</u>	<u>3.064</u>	
<u>INVESTIMENTI:</u>								
Italia	185,4	238,-	292	715,4	451	449	451	
Estero	2,4	5,-	1	8,4	7	19	-	
	<u>187,8</u>	<u>243,-</u>	<u>293</u>	<u>723,8</u>	<u>458</u>	<u>468</u>	<u>451</u>	

(*) Ammortamenti industriali, finanziari e degli oneri pluriennali.

(1) Non sono considerati i dati relativi alle aziende del Gruppo INSUD, avendo l'Ente ceduto il pacchetto azionario della Finanziaria nel corso del 1980

(2) Non tiene conto della perdita straordinaria per cessione della partecipazione CRDM per £/miliardi 10,3.

PAGINA BIANCA

Capitolo IV - Una nuova direttrice di sviluppo per le imprese a partecipazione statale: l'ingresso nel terziario avanzato.

PAGINA BIANCA

Una nuova direttrice di sviluppo per le imprese a partecipazione statale: l'impiego nel terziario avanzato

1. Nel decennio 1951-60 in Italia l'occupazione - mentre è rimasta pressochè invariata nell'industria ed è diminuita di oltre 800 mila unità nell'agricoltura - è aumentata di 1.900 mila unità nei servizi: circa 1.200 mila unità nei servizi destinati alla vendita (660 mila nel commercio, 150 mila nei trasporti e comunicazioni, 150 mila nel credito e assicurazioni, 350 mila nei servizi vari) e oltre 700 mila unità nei beni e servizi non destinati alla vendita. Il rapporto tra addetti all'industria e addetti ai servizi, pari nella media nazionale a circa 0,20, è però assai diversificato nel territorio: superiore a 1 nel Nord-Ovest, a 0,9 nel Nord-Est, a 0,7 nel Centro, a 0,5 nel Sud. E ciò denota nelle regioni meridionali un gonfiamento di attività terziarie tradizionali, squilibrate rispetto alla ristrettezza della base industriale.

La redistribuzione dell'occupazione a favore dei servizi si collega a una tendenza evidente nei paesi avanzati. Nella Comunità Economica Europea, nel corso degli ultimi 20 anni, l'occupazione nei servizi è passata dal 42% al 63% di quella complessiva, con una perdita di 7 punti percentuali di addetti nell'agricoltura e di 4 punti percentuali nell'industria. Negli Stati Uniti la tendenza alla terziarizzazione si

presenta con dimensioni ancora più accentuate per il tipo dell'occupazione concentrata nei servizi (1). Nel caso italiano va piuttosto registrato un relativo ritardo per l'incidenza più elevata dei settori tradizionali nell'ambito del terziario.

L'esperienza statunitense mostrerebbe la possibilità di una notevole espansione dell'occupazione - in particolare per l'assorbimento dei giovani ad elevato livello di istruzione - nelle attività terziarie sia pubbliche che private. Tra i servizi privati emergerebbero soprattutto i servizi commerciali, i servizi sanitari, i servizi tecnico-professionali, i servizi per le imprese e quelli finanziari.

Le ragioni determinanti di questa tendenza sono complesse. Da un lato, con l'aumento del reddito pro-capite, la composizione della domanda si sposta dai beni di prima necessità e dai beni materiali a favore dei servizi: dall'altro, nella struttura stessa dell'offerta, perde peso la produzione fisica rispetto a una serie di servizi che si collocano sia a "monte" che a "valle" di essa (ricerca e sviluppo, progettazione e pianificazione, ricerche di mercato, commercializzazione, assistenza tecnica, servizi finanziari, ecc.).

In effetti, la tendenza alla redistribuzione dell'occupazione si manifesta sotto forma di un duplice

(1) Negli altri paesi avanzati l'occupazione nei servizi si avvicina o supera la metà del totale (nel 1979: Regno Unito 58%, Francia 55%, Giappone 54%, Germania 49%, Italia 46%).

passaggio dall'agricoltura e dall'industria al terziario; nell'ambito di quest'ultimo, da quello tradizionale al terziario avanzato.

Negli anni futuri questa tendenza è destinata ad accentuarsi. Tra le ragioni determinanti di questa spinta assumono particolare rilievo e significato le conseguenze sul sistema produttivo e sociale della prevedibile massiccia ondata di applicazioni dell'elettronica.

2. La microelettronica, con l'avvento di processori e di memorie di minime dimensioni, di basso costo e con prestazioni rapidamente crescenti ⁽²⁾, ha migliorato in misura eccezionale il rendimento delle tecnologie elettroniche già impiegate ed ha aperto una nuova gamma potenzialmente assai vasta di applicazioni.

Lo sviluppo delle tecniche elettroniche sta così provocando la loro crescente penetrazione in sostituzione delle tradizionali tecniche di controllo, supervisione e meccanizzazione.

Ne conseguono rilevanti trasformazioni strutturali del mercato, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta. Il carattere "pervasivo" della nuova tecnologia,

(2) Nell'ultimo ventennio il numero dei componenti contenuti nei circuiti integrati più avanzati è raddoppiato ogni anno mentre il loro prezzo unitario, grazie alle economie di apprendimento e al meccanismo concorrenziale è andato sempre più diminuendo e diminuirà ancora in futuro.

che estende orizzontalmente il suo campo di applicazione sull'intero sistema produttivo e la rilevanza quantitativa e qualitativa degli effetti conseguenti, configurano una "seconda rivoluzione industriale".

Le accresciute possibilità di trattamento delle informazioni nelle diverse fasi di produzione, elaborazione e trasmissione hanno un impatto determinante sulla vita sociale e individuale che appare destinata ad un cambiamento profondo per effetto delle nuove tecniche.

Negli Stati Uniti l'incidenza dell'occupazione complessiva dei lavoratori che trattano informazioni avrebbe raggiunto circa il 50% del totale. Una indagine dell'OCSE mostra che la quota di addetti ad attività di informazione sull'impiego totale appare in crescita continua a partire dal 1950 negli Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Svezia, Austria, Germania Federale, Giappone e Finlandia.

Si stima che nell'insieme dei paesi industrializzati, a partire dai primi anni settanta, le attività correlate all'informazione abbiano generato più posti di lavoro che in tutte le altre attività; che in questi paesi, prima della fine del secolo, l'incidenza dell'occupazione in queste attività supererà il 65% di quella complessiva. Si è potuto osservare che il ritardo nello sviluppo e applicazione delle tecniche di automazione delle informazioni, non ha tuttavia evitato perdite di occupazione.

Le trasformazioni prospettate vanno così individuando una transizione verso la c.d. "società dell'informazione".

3. Se l'introduzione della "microelettronica" è destinata a provocare effetti generalizzati sull'intero sistema produttivo e sociale, si rilevano intanto sin d'ora effetti diretti in alcune rilevanti attività: nell'informatica, nelle telecomunicazioni e nei suoi nuovi servizi, nell'industria manifatturiera sia per quanto riguarda i prodotti (e i sistemi di prodotti) che per quanto riguarda i processi (automazione, nell'automazione del lavoro d'ufficio, nell'amministrazione pubblica e nei grandi servizi collettivi.

Nel campo dell'informatica si è reso possibile modificare la configurazione dei sistemi informativi di maggiori dimensioni verso unità decentrate in grado di collegarsi interattivamente tra di loro e con l'elaboratore centrale; i nuovi dispositivi hanno anche consentito di realizzare una piccola informatica (mini e micro-calcolatori) con prestazioni e costi che ne rendono conveniente l'impiego a una crescente gamma di utilizzatori.

Nelle telecomunicazioni, la numerizzazione dei segnali, la messa a punto di supporti trasmissivi di sempre maggiore potenzialità (fibre ottiche) e l'avvento della commutazione elettronica aprono la via alla realizzazione di reti integrate nelle tecniche e, progressivamente, nei servizi (testi, fonia, dati, immagini) con notevoli miglioramenti qualitativi e riduzioni di costi. L'integrazione delle telecomunicazioni con i sistemi di elaborazione delle informazioni (telematica) sta creando una nuova vasta gamma di servizi (videotex, teletext, posta elettronica, teleconferenza, ecc.) che potranno raggiungere una penetrazione di massa.

Nell'industria manifatturiera, l'introduzione di tecnologie elettroniche per l'automazione dei processi produttivi e per il trattamento dell'informazione si sta già realizzando e viene prospettata ad un ritmo elevato; cresce inoltre il contenuto elettronico/informatico di un gran numero di prodotti e l'offerta di sistemi di prodotti integrati.

I controlli numerici sono oggetto di rilevanti sviluppi e, con l'affinamento delle tecniche di progettazione e fabbricazione assistite dal calcolatore, condurranno alla realizzazione di parti di fabbriche o intere fabbriche completamente automatiche, utilizzando i progressi della robotica e giungendo a sistemi di produzione flessibili ("ateliers flexibles") in grado di modificare assai rapidamente la gamma di prodotti per adattarsi alle esigenze del mercato. Si va così prospettando la modifica delle dimensioni più convenienti degli impianti, con conseguenti possibili mutamenti nella strategia e gestione di importanti settori industriali.

Significativi progressi si stanno realizzando anche negli altri sistemi elettronici civili e militari: dai sistemi per il controllo del traffico aereo, che si evolveranno verso il controllo globale dello spazio aereo nazionale, ai sistemi postali, con i progressi delle tecniche di riconoscimento delle forme; dai sistemi spaziali, con la realizzazione industriale di satelliti di comunicazione scientifici e meteorologici, ai sistemi d'arma missilistici.

Nell'automazione del lavoro d'ufficio le nuove possibilità di trattamento e trasmissione dei testi e di comunicazione comporteranno un aumento considerevole della

produttività in attività, che finora avevano registrato, in questo aspetto, una modesta dinamica e richiederanno nuove concezioni organizzative. Si stabiliranno così tra gli uffici reti di comunicazione che consentiranno di trasmettere i testi via cavo e di archiviare i documenti in una memoria elettronica ad alta densità di registrazione, segnando così la scomparsa dei grandi archivi cartacei.

Particolarmente sensibili saranno i cambiamenti nell'area dell'amministrazione pubblica centrale e locale e dei grandi servizi pubblici (sanità, previdenza, scuola, ecc.) dove si renderanno necessari notevoli processi di riorganizzazione per realizzare gli incrementi di produttività e l'ampliamento delle prestazioni consentite dall'introduzione dei nuovi sistemi.

4. Con la introduzione della tecnologia elettronica, i prodotti stanno scomparendo nella accezione di solo "hardware" ed assumono piuttosto la configurazione di "sistemi", che includono "hardware" e "software".

Uno degli elementi caratterizzanti il nuovo modello produttivo è così lo sviluppo di questo nuovo settore, "il "software", che produce il corredo dei linguaggi e dei programmi necessari per il funzionamento di un sistema elettronico. Schematicamente, esso si articola in "software di base" e in "software applicativo".

Il software di base è costituito dall'insieme dei programmi che consentono di svolgere automaticamente le operazioni necessarie per l'utilizzazione delle apparecchiature. Esso è prodotto normalmente dal costruttore dell'hard-

ware ed è fornito come "corredo" iniziale. Al riguardo è da sottolineare la crescente importanza del software incorporato in maniera permanente nell'hardware, il cosiddetto "firmware".

Il software applicativo è costituito dai programmi che consentono una utilizzazione dell'elaboratore (hardware più software di base) finalizzata per specifiche applicazioni. Esso è spesso prodotto dallo stesso costruttore di elaboratori. Questa situazione si verifica normalmente nel caso dei costruttori di sistemi (civili e militari) basati sull'utilizzo di elaboratori di processo; è anche tipica dei grossi costruttori di informatica, che, estendendo la loro presenza nel software applicativo, tendono ad un controllo integrato del mercato.

Ma è andato nel contempo realizzandosi lo sviluppo di centri indipendenti per la produzione del software ("software houses"). Tale sviluppo è da mettere in relazione al fatto che gli utilizzatori non ritengono conveniente affidarsi per le loro specifiche applicazioni al fornitore degli elaboratori e, d'altra parte, non sono in grado di provvedervi in proprio.

Infine la produzione di "software applicativo" può essere effettuata dall'utilizzatore finale del sistema di elaborazione: è il caso dell'utente di informatica (grande azienda o ente) dotato di capacità e risorse proprie specializzate.

Il software è andato assumendo un peso crescente nei sistemi basati sull'elettronica, e tale peso è destinato ad aumentare considerevolmente così che, secondo recenti stime, l'incidenza del suo costo su quello complessivo dovrebbe salire nel 1985 al 90% nell'informatica e al 60% nei sistemi

di commutazione. Esso comporta poi profondi mutamenti nella necessità di qualificazione professionale nelle imprese manifatturiere, nei gestori dei servizi, nell'amministrazione pubblica.

Sta intanto assumendo rilievo un impegno crescente nella ricerca per il passaggio ad una nuova concezione del "software". La produzione del software è stata considerata per anni un'attività di tipo prettamente "artigianale": l'esperienza e l'iniziativa personale ne sono state le principali caratteristiche. Tale approccio si è però dimostrato sempre meno rispondente alle esigenze via via emergenti di maggiore affidabilità, trasferibilità, manutenzione e contenimento dei costi. Secondo stime qualificate, fra il 60 e l'80% del personale di analisi e programmazione dei centri di elaborazione dati è impiegato per la gestione e manutenzione del software già esistente. L'elevatezza dei costi sta provocando una forte spinta alla ricerca ed all'adozione di vere e proprie tecniche di produzione (fabbrica del software). Si stanno pertanto destinando (specie negli USA e in Giappone) risorse crescenti nei progetti di ricerca, che si propongono il passaggio - attraverso la cosiddetta "ingegneria del software" - dal prodotto artigianale a quello di prodotto industriale: ad un prodotto, cioè, che dovrà essere progettato con caratteristiche di modularità, semplicità, sostituibilità delle parti componenti in modo da consentire la sua manutenzione e gestione indipendentemente dal produttore.

5. L'infrastruttura fondamentale del nuovo modello produttivo è rappresentata dalla rete delle telecomunicazioni, in cui con

L'introduzione della microelettronica sta avvenendo in tendenziale superamento delle tradizionali suddivisioni settoriali. L'informazione in tutte le sue forme (vocali, scritte, dati ed immagini) è economicamente memorizzabile ed accessibile da ambienti sempre più vasti. L'integrazione della rete di telecomunicazioni con l'informatica (telematica) allarga in misura massiccia la gamma delle applicazioni.

Questi nuovi sviluppi comportano un consistente impatto sui modelli organizzativi della produzione, della società e del territorio.

Mentre l'informatica fondata prevalentemente sulle grandi unità di calcolo aveva spinto negli anni '50 e '60 in direzione della concentrazione, la telematica, insieme con la mininformatica, favorisce il decentramento delle funzioni e delle decisioni, consentendo, al tempo stesso, al centro un notevole miglioramento della disponibilità di informazioni. Attraverso il telelavoro si profilano poi modi nuovi di organizzazione del lavoro.

La disponibilità di questi strumenti attiverà, a sua volta, la crescita di quei settori del terziario avanzato (quali la ricerca, la progettazione, il marketing, i servizi finanziari, i servizi formativi e culturali, ecc.), che potranno giovare delle condizioni di un ambiente più integrato e più flessibile.

Le caratteristiche di questo sviluppo, mentre consentono il decentramento delle attività sul territorio, favoriranno, al tempo stesso - anche attraverso le interconnessioni con le altre grandi infrastrutture di servizi (in particolare il sistema dei trasporti) - una gestione

ottimale delle risorse fra realtà metropolitane contigue (come le proposte Milano-Torino, Roma-Napoli, ecc.), atta a realizzare le opportune economie di scala, evitando i rischi della congestione.

6. Lo sviluppo delle nuove tecnologie sta provocando trasformazioni nel sistema dei mezzi di comunicazione di massa e nell'industria culturale.

Si abbattano le barriere tra due mondi tradizionalmente separati, quello delle telecomunicazioni e quello dell'informazione e dello spettacolo; per questi ultimi l'ampliamento e le possibilità di diversificazione dei "media" aprono nuovi spazi.

Le trasformazioni tecnologiche indurranno riorganizzazioni degli assetti nel campo della stampa ed editoria tradizionale, del cinema e della televisione, dalla radiofonia alle varie forme di riproduzione. Se l'aumento del reddito pro-capite e la maggior disponibilità di tempo libero stanno da tempo operando per la formazione di una consistente domanda nell'industria culturale, l'ampliamento delle disponibilità dei "media" e le possibilità di diversificazione solleciteranno uno sviluppo ancora più intenso, con esigenze di diversificazione e qualificazione dei prodotti e dei circuiti.

7. L'ondata di trasformazioni prima schematicamente delineata influenzerà, in misura notevole, il sistema economico produttivo e socioculturale del prossimo decennio.

Interagendo con l'entrata dei paesi di più recente industrializzazione sul mercato mondiale, con i mutamenti delle ragioni di scambio tra materie prime e prodotti manifatturieri, con l'aumento delle tensioni concorrenziali, queste trasformazioni contribuiranno inoltre a modificare la divisione internazionale del lavoro.

In questo quadro la competitività delle nostre produzioni (prodotti e servizi) dipenderà sempre più dalla possibilità che esse siano realizzate ai livelli di produttività e qualificazione tecnologica allineati alla concorrenza internazionale, così come dalla presenza in segmenti di mercato innovativi. Ciò richiederà la crescita di servizi di supporto ai processi produttivi.

Si tratta cioè di realizzare un sistema centrato essenzialmente sull'integrazione di tre fattori: progresso tecnico e innovazione, grandi reti di comunicazione, servizi avanzati.

La necessità di accelerare la formazione di questo sistema risponde non solo ad una esigenza funzionale all'attuale fase dello sviluppo produttivo, ma è anche coerente con gli obiettivi fondamentali dell'azione di politica economica nazionale. Infatti le prospettive di miglioramento dei livelli dell'occupazione nel medio e lungo termine sono essenzialmente collegabili allo sviluppo di quell'insieme di servizi che costituiscono il terziario avanzato. Mentre limitate sono le possibilità di occupazione nell'industria, queste attività sono suscettibili di offrire, soprattutto dal punto di vista qualitativo, uno sbocco all'offerta di lavoro con un elevato livello di

scolarizzazione, quale appunto quella che si presenterà in Italia nel prossimo decennio.

La promozione nelle regioni del Mezzogiorno della localizzazione del terziario avanzato è poi lo strumento adatto per aprirvi nuove reali prospettive produttive, contrastando la tendenza al gonfiamento artificioso nei servizi tradizionali che rappresenta un indicatore significativo delle difficoltà di sviluppo di quelle regioni.

8. Si tratta quindi di individuare modi e mezzi per accelerare la formazione di un sistema, in cui possano integrarsi, come si è prima delinato, le tre componenti di progresso tecnico e innovazione, grandi reti di comunicazioni e servizi avanzati. E' evidente che la formazione di questi sistemi richiede una dimensione almeno nazionale, in cui interagiscono l'azione del governo e quella delle imprese.

Tra i paesi industrializzati, alcuni (come Francia e Giappone) puntano su scelte esplicite di ingresso "guidato" nei nuovi campi, altri (come Stati Uniti e Germania Federale), pur mettendo l'accento per modalità implicite di intervento, agiscono di fatto nella medesima direzione di promozione accelerata dell'ingresso nei nuovi campi.

Ne consegue che nel meccanismo concorrenziale assume rilievo il sistema-paese in quanto tale.

In questo quadro l'Italia si trova a dover affrontare scelte non facili, comunque inevitabili per difendere le sue possibilità di sviluppo. E' evidente che ciò comporta l'impegno tempestivo dell'azione pubblica in interventi quali la definizione di programmi e il superamento di incertezze di

regolamentazione nel campo cruciale delle telecomunicazioni e dei nuovi servizi, la disponibilità di strumenti di supporto per le spese di ricerca e sviluppo.

Ma decisivo dovrà essere nella realizzazione di questo sistema l'apporto delle imprese a partecipazione statale, sia per le attuali presenze, sia per i programmi già impostati che, come può rilevarsi dall'analisi svolta nel precedente capitolo, sono indirizzati verso un impegno crescente nello sviluppo di attività "motrici" del sistema centrato sul terziario avanzato.

In una prospettiva che comporta adattamenti a mutamenti tecnologici rapidi e il superamento di fattori che hanno favorito in passato la nascita di monopoli naturali, una parte rilevante delle possibilità di risposta del sistema italiano risiede nella flessibilità delle imprese pubbliche.

Si tratta di un ruolo strategico, che esse sono chiamate a svolgere essenzialmente in quanto imprese, che perseguono obiettivi di sviluppo e diversificazione nel rispetto del vincolo di economicità di gestione.

L'attività delle imprese a partecipazione statale non esaurirà d'altra parte, le occasioni di crescita, che saranno affidate in molti campi al meccanismo di confronto concorrenziale, in cui saranno presenti anche grandi imprese private, nazionali e multinazionali, piccoli e medi operatori.